

MILANO METROPOLI RURALE

STORIA, ATTUALITÀ E LA STRATEGIA CASCINA LINTERNO

Volume 2

CITTÀ, ISTITUZIONI, CASCINE E PAESAGGI

A cura di

Angelo e Gianni Bianchi, Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario e Giorgio Uberti



In copertina: *Andrea Cherchi, Cascina Battivaco e Parco delle Risaie-Milano, 2018; Paolo Zandrini, La Danza del Palo di Maggio, 2019; Ortofoto di Milano (Earth Science & Remote Sensing Unit, NASA Johnson Space Center-USA, fotografie: T. Pesquet-E.S.A, elaborazione: R. Rossi-ISA).*

Volume realizzato da:

Associazione *Amici Cascina Linterno*, in collaborazione con Politecnico di Milano (Lab. PaRID-Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio, Dip. ABC-Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente costruito) e Associazione *PopHistory*.

Coordinamento editoriale:

Andrea L'Erario & Giorgio Uberti.

Progettazione grafica e impaginazione:

Ottorino Meregalli & Andrea Sampaoli, Sistema Laboratori ABCLab – Unità LSPA. Dipartimento ABC, Politecnico di Milano.

Ringraziamenti:

Si ringraziano tutti gli autori che hanno scritto per questa pubblicazione, per la pronta adesione, la condivisione della proposta culturale e per la qualità dei contributi.

Si ringraziano i Soci dell'Associazione *Amici Cascina Linterno* per l'impegno profuso per la presente pubblicazione. Si ringraziano Angelo e Gianni Bianchi per le ricerche storiche effettuate su Cascina Linterno a partire dagli anni Ottanta, successivamente riprese da Massimo de Rigo, attuale Presidente del *CSA Petrarca Onlus*, e qui ulteriormente sviluppate, approfondite e dettagliate dagli autori dei contributi.

Si ringraziano gli amministratori, i dirigenti e funzionari del *Comune di Milano*, che hanno negli anni lavorato sui temi dell'agricoltura urbana e delle cascine, hanno promosso una strada innovativa, collaborando con l'Università e hanno aderito al progetto del libro. Si ringrazia il gruppo di lavoro del *Politecnico di Milano* (Dip. ABC-Architettura, Ingegneria delle

costruzioni e Ambiente costruito, Lab. PaRID-Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio) che ha congiuntamente collaborato con il Comune di Milano alla definizione e attuazione delle strategie e azioni per Milano (cascine e agricoltura urbana), all'elaborazione e attuazione del progetto di conservazione e uso di Cascina Linterno e del suo territorio agricolo, e ha promosso con le Associazioni *Amici Cascina Linterno* e *PopHistory* la pubblicazione che lo racconta.

Si ringrazia la *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano* che ha contribuito a indirizzare il progetto di conservazione degli edifici e ha contribuito al libro.

Si ringrazia Giuseppe Sala, *Sindaco di Milano*, per aver contribuito al libro con la scrittura della Prefazione.

Si ringrazia il *Parco Agricolo Sud Milano*, in particolare nelle persone di Michela Palestra e Rosario Pantaleo, rispettivamente ex Presidente e attuale Vicepresidente del Parco, per aver concesso il patrocinio al progetto editoriale. Si ringraziano i fotografi Andrea Cherchi e Paolo Zandrini per aver contribuito ad arricchire il libro con i loro scatti di vita linternina e Dario Garbin per la revisione dei testi.

Infine, si ringraziano tutti gli *Istituti di cultura*, e in particolare i Conservatori delle collezioni, che hanno gentilmente collaborato alla costruzione del ricco apparato iconografico del volume concedendo a titolo gratuito la riproduzione e pubblicazione di opere grafiche in loro possesso: Archivio Civico Fotografico di Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" e Gabinetto dei Disegni (Castello Sforzesco, Milano), Casa delle Fonti Cooperativa "il diciotto" – mensile di informazione e cultura per il Municipio 7, Pinacoteca Civica di Alessandria.

Sigle e abbreviazioni:

ACL Amici Cascina Linterno (Associazione)
ASA Archivio Sant'Ambrogio di Milano
ASCMi Archivio Storico Civico di Milano

ASDMi Archivio Storico Diocesano di Milano
ASMi Archivio di Stato di Milano
APT Archivio Parrocchiale di Trenno
ABC Dip. di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente costruito - Politecnico di Milano
PaRID Lab. Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio, Dip. ABC, Politecnico di Milano

ISBN 978-88-916-6232-3

©Copyright 2023 degli Autori

Publicato da Maggioli Editore | Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A. | Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015 | 47822 Santarcangelo di Romagna (RN), Via del Carpino 8 Tel. 0541/628111 | Fax 0541/622595 | www.maggiolieditore.it | e-mail: clienti.editore@maggioli.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. La riproduzione e pubblicazione delle immagini che non siano di proprietà degli Autori è stata autorizzata dai detentori dei diritti. Gli Autori restano a disposizione degli aventi diritto per l'eventuale indicazione di fonti errate o che non è stato possibile rintracciare. Le immagini che riproducono documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Milano sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura. Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it e www.theplan.it.

Finito di stampare nel mese di settembre 2023 nello stabilimento Maggioli S.p.A. | Santarcangelo di Romagna (RN).



**POLITECNICO
MILANO 1863**



Con il sostegno di:



Con il patrocinio del:



MILANO METROPOLI RURALE

STORIA, ATTUALITÀ E LA STRATEGIA
CASCINA LINTERNO

volume 2

CITTÀ, ISTITUZIONI, CASCINE E PAESAGGI

a cura di

Angelo e Gianni Bianchi, Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario e Giorgio Uberti

Sommario

Milano Metropoli Rurale e Cascina Linterno. Prefazione e introduzioni

Prefazione <i>Giuseppe Sala</i>	VII
Milano Metropoli rurale e Cascina Linterno: il libro come esito di un processo <i>Gianni Bianchi</i>	IX
In viaggio tra Milano Metropoli Rurale, AgriCultura e Cascina Linterno <i>Lionella Scazzosi</i>	XI
Milano Metropoli Rurale: obiettivi e struttura del libro <i>Andrea L'Erario, Giorgio Uberti</i>	XV

Milano Metropoli Rurale. Agricoltura, cultura, paesaggio, patrimonio

Milano Metropoli Rurale. Introduzione <i>Lionella Scazzosi</i>	3
Gruppo di lavoro del Politecnico di Milano	7
Agricoltura nelle aree metropolitane: piccolo glossario utile su 'agricoltura' e 'agricoltura urbana' <i>Lionella Scazzosi</i>	9
Secoli e secoli di agricoltura urbana a Milano <i>Lionella Scazzosi</i>	15
Le presenze dell'agricoltura urbana tra storia e paesaggio milanese <i>Giorgio Uberti</i>	34
Il paesaggio agrario milanese: descritto, visitato, celebrato <i>Lionella Scazzosi</i>	37
Le fonti visive per lo studio della storia cittadina: le collezioni del Civico Archivio Fotografico di Milano <i>Silvia Paoli</i>	46
Agricoltura "urbana" a Milano. Storia recente, valori e potenzialità <i>Paola Branduini, Raffaella Lavisio, Lionella Scazzosi</i>	49
AgriCultura. Per un "Distretto Agricolo-Culturale Milanese": il concetto e l'operatività <i>Lionella Scazzosi</i>	73

Il Consorzio DAM “Distretto Agricolo Milanese” come strumento di collaborazione tra gli agricoltori milanesi <i>Giovanni Matteo Mai</i>	99
Il Distretto Agricolo-Culturale: il “modello Milano” <i>Maria Teresa Brogginì Moretto</i>	102
L’evoluzione del mondo agricolo di Milano dagli anni Cinquanta ad oggi <i>Andrea Falappi</i>	107
Valorizzare il patrimonio rurale milanese attraverso azioni integrate e condivise: l’esperienza del Tavolo Tecnico del progetto “AgriCultura-DACM” <i>Raffaella Laviscio</i>	113
Leggere e interpretare il paesaggio milanese. Studi per il Tavolo tecnico della strategia “AgriCultura” del Comune di Milano <i>Andrea L’Erario</i>	130
L’ “Unità Agricoltura” del Comune di Milano <i>Marco Lucini</i>	143
La società civile milanese si organizza <i>Marta Compostano</i>	148
Milano e le sue Cascine. Riflessioni e prospettive <i>Ada Lucia De Cesaris</i>	151
Gli agricoltori milanesi e la loro città <i>Paola Branduini</i>	153
Intervista agli agricoltori del Parco delle Cave. Cascina Linterno e Cascina Caldera <i>Paola Branduini</i>	163
La voce e le richieste degli Agricoltori di Milano	168
Il Parco delle Cave <i>Rosario Pantaleo</i>	170
Cascina Linterno, un laboratorio generativo di innovazione <i>Angela Silvia Pavesi, Genny Cia</i>	175
Cascina Linterno. Volontà e scelta alla base di una lunga storia di impatto sociale <i>Angela Silvia Pavesi</i>	185
La connessione tra valorizzazione dell’ambiente costruito e le attività di interesse generale. Concetti chiave per orientarsi <i>Genny Cia</i>	189
Cascina Linterno. Il cantiere di conservazione e il rinnovato legame con paesaggio e agricoltura	
La rinascita di Cascina Linterno per un ritrovato (e rinnovato) legame tra edifici, paesaggio e agricoltura <i>Lionella Scazzosi</i>	195
Strategia per la conservazione e l’uso di Cascina Linterno, patrimonio storico e risorsa <i>Lionella Scazzosi</i>	199
Cascina Linterno, un patrimonio di milanesità da conservare con cura <i>Lionella Scazzosi</i>	220
Il Comune di Milano tra <i>iter</i> e approvazione <i>Corrado Deluca</i>	221
Il ruolo della Soprintendenza nella tutela delle cascine milanesi e di Cascina Linterno <i>Paolo Savio</i>	223
Cascina Linterno, gli edifici e il paesaggio agrario: dall’individuazione dei valori alla definizione della strategia e dei nuovi usi <i>Lionella Scazzosi, Paola Branduini, Raffaella Laviscio</i>	227
Alcune parole dagli attori <i>Carolina Pacchi</i>	247

Il progetto di conservazione di Cascina Linterno: approccio, interventi, usi <i>Christian Campanella</i>	253
Le indagini conoscitive e diagnostiche preliminari al cantiere di conservazione di Cascina Linterno <i>Francesco Carlo Toso</i>	265
Il cantiere di conservazione di Cascina Linterno: un racconto delle attività <i>Christian Campanella</i>	287
Racconti di cantiere: l'opera di consolidamento e restauro delle superfici di Cascina Linterno <i>Juan Carlos Usellini</i>	311
Biografie dei curatori	329



Il progetto di conservazione di Cascina Linterno approccio, interventi, usi

Christian Campanella | *Politecnico di Milano*

1. Introduzione

La materia racconta, si racconta, tramite i segni che porta impressi, per mezzo dei cambiamenti che ha subito negli anni, tramite le mancanze, le sottrazioni e le addizioni che ce l'hanno restituita così come è oggi.

Predisporre una progettazione a larga scala su un complesso architettonico esistente ci obbliga a istruire un articolato processo di piena comprensione dell'oggetto sul quale intervenire, sviluppando una lettura completa della

materia scevra da preconcepite attribuzioni di valore.

Il progetto di architettura per il costruito è il luogo della sintesi, dell'interazione tra più settori professionali. Questa è intesa non come una serie di approcci e soluzioni parziali, ma nel senso più ampio di una partecipazione attiva alle varie fasi del progetto. E ciò deve avvenire al massimo livello di competenza delle singole discipline, ma solo una volta che sia stata pienamente metabolizzata la completa lettura dell'oggetto per cui andare a progettare. Un'interazione tra settori professionali che, non solo nel caso di Cascina Linterno, deve necessariamente coinvolgere sin dalle fasi iniziali tutti gli enti pubblici delegati a lavorare sulla conservazione e valorizzazione del bene, quali le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, l'Amministrazione di competenza depositaria del bene (comunale o di livello superiore), le associazioni culturali che il più delle volte lo tengono in vita. Per centrare questo obiettivo diventa indispensabile poter "costruire" il progetto di architettura attraverso un lavoro di pre-comprensione dell'edificio oggetto di intervento, sviluppando la conoscenza preliminare ai massimi livelli, potendosi successivamente spingere sino alla completa maturazione della progettazione esecutiva. L'obiettivo è quello di "ri-appropriarsi" dell'architettura esistente, amplificandone le funzionalità, rispettandone la vera essenza, utilizzando la materia del costruito per segnare indelebilmente il progetto di intervento. Un progetto che, sulla base degli approfondimenti preliminari, dovrà necessariamente cogliere il carattere e le potenzialità dei singoli manufatti senza forzar loro la mano, senza chieder loro ciò che non possono "naturalmente" garantire.

Un progetto che deve essere in grado di assicurare la



Fig. 1-14. Viste degli esterni di Cascina Linterno prima dell'intervento (foto: Campanella, 2012)

massima lettura di un testo a volte consunto, a volte manchevole o addirittura perduto, facendosi eventualmente carico di riempire i vuoti con nuovi paragrafi, nuovi versi e passaggi (a carattere contemporaneo) utili a completare la lettura ampliandola, fornendo un valore aggiunto alla storia dell'edificio.

È spesso il caso degli edifici rurali, in gran parte in abbandono, oggi purtroppo relegati (dagli eventi, dall'economia, dalla tecnologia, dall'innovazione) in fondo alla classifica degli edifici oggetto di recupero. Sono evidenti le difficoltà legate al loro nuovo uso essendo ormai venuta meno la loro funzione produttiva (Fig. 1-17). La loro trasformazione è doverosa per poterli conservare, ma non è scontata la prassi operativa di intervento che spesso li stravolge completamente cancellandone indelebilmente il carattere.

2. Un diverso approccio al progetto di conservazione e uso

L'obiettivo del cantiere di conservazione di Cascina Linterno è stato da subito quello di mettere a regime una sorta di protocollo d'azione da potere adottare ogni qualvolta ci fosse stata necessità di intervenire su complessi agricoli in stato di degrado, abbandonati e spesso in sofferenza statica. La Linterno è stata pensata come una sorta di "cantiere pilota", mettendo a punto un progetto che prima di tutto si preoccupasse di conservarla integralmente dal punto di vista strutturale.

I nostri edifici di "archeologia rurale" sono di fatto delle macchine produttive, ormai purtroppo per la maggior parte in disuso, che lavoravano nel loro complesso, edificio per edificio, funzione per funzione (l'abitazione, la stalla, il fienile, il magazzino, il deposito, il ricovero



Fig. 15-17. Il cantiere in allestimento (foto: Donatello SpA)

attrezzi, l'officina, ... i campi coltivati), ingranaggio su ingranaggio.

Oggi è impensabile tentare di rimettere in uso questi complessi architettonici solo parzialmente, occupandosi magari solo delle loro porzioni residenziali, spesso abbandonando al loro destino gli edifici più poveri o di servizio, o delegandoli a funzioni lontanissime dal loro specifico carattere architettonico. O peggio, demolendoli integralmente per "ricostruirli" *ex novo*, recuperandone non più la materia storica (che viene eliminata) ma



Fig. 18-24. Il forte degrado in cui versava la cascina prima dell'intervento (foto: Donatello SpA)

solo una falsa immagine che assolutamente non corrisponde a quella del loro ricco passato.

Nel caso di Linterno si è così perseguita la volontà di utilizzare le risorse economiche disponibili prima di tutto per mantenere gli edifici esistenti, dando loro corretta consistenza strutturale per poterne fruire (anche non nell'immediato) in piena sicurezza, bloccandone il degrado con quelle operazioni che abbiamo nel tempo definito “*cappello, scarpe e bastone*”¹.

Il progetto di intervento previsto per il complesso di cascina Linterno si è così posto il fine di conservarne e rispettarne il più possibile non solo la consistenza fisico-materica ma anche l'essenza della sua conformazione architettonica, materica, distributiva, spaziale e ambientale, così come ci sono pervenute a seguito alle trasformazioni subite nei secoli. Un apparato semplice, ma al contempo articolato, che da subito ha messo in evidenza debolezze per lo più legate a problemi proprio di tipo strutturale, derivanti fondamentalmente dal progressivo abbandono e dalla conseguente mancata manutenzione (Fig. 18-24).

Dai primi sopralluoghi effettuati alcuni problemi risultavano subito evidenti, in special modo relativamente alla materia storica, alle strutture ed alla dotazione impiantistica insufficiente a garantire la corretta fruibilità al complesso architettonico, alla luce delle nuove funzioni che necessariamente sarebbe andata in un futuro ad accogliere.

Il “non uso” del complesso cascinale ha progressivamente incentivato lo svilupparsi di tematiche legate in buona sostanza all'aggressione di tipo atmosferico che lentamente, ma progressivamente, ha agito sui manti di copertura causando piccoli crolli e rotture, veicolando le

acque meteoriche all'interno dei locali, indebolendone solai lignei, materiali e strutture (Fig. 25-27).

Si è messo pertanto a regime un progetto di intervento che ha preso le mosse dall'indagine preliminare, attuando un procedimento ormai consolidato, impiegando una metodologia analitica in grado di esplorare l'edificio nella sua complessità. L'approccio preliminare investigativo si è avvalso di indagini strutturali, rilievi topografici e plano-altimetrici, analisi storico-documentarie, analisi di identificazione dei materiali e delle patologie in aggressione, analisi sul contenuto d'acqua nelle murature, sullo stato di consistenza fisica dell'apparecchio ligneo, con il fine di ottenere risposte utili alla elaborazione del progetto di intervento². Un progetto che, su queste basi, è risultato proporzionato all'effettivo stato di salute dell'edificio.

Un progetto "morbido" e controllato che ha avuto come obiettivo la conservazione della materia, l'inserimento di funzioni compatibili che potessero rendere l'edificio fruibile ed apprezzabile da un variegato bacino di utenza, innalzandone il valore d'uso pur conservandone le peculiarità, i segni del tempo e della storia.

Il piano di lavoro che si è allestito, coinvolgendo professionalità a tutto raggio, prevedeva di effettuare opere di miglioramento strutturale su tutto il complesso cascina in modo da evitare perdite anche consistenti di ogni quota parte dei volumi che oggi ancora quasi integralmente compongono il sistema architettonico di Cascina Linterno. Un progetto leggero gestito a livelli differenti, proponendo soluzioni sempre in aiuto alle strutture, sia di tipo puntale sia diffuso in un'ottica di chiara leggibilità, ma anche di facile eventuale futura reversibilità.

Il progetto strutturale ha coinvolto ogni parte della ca-



Fig. 25-27. Il forte degrado in cui versava la cascina prima dell'intervento (foto: Donatello SpA)

scina limitando al minimo le sostituzioni, lavorando sulle coperture fortemente compromesse (il *cappello*), agendo sul piano fondazionale e perimetrale degli edifici (le *scarpe*), concentrandosi poi a livello degli impalcati murari ai vari livelli (il *bastone*), riuscendo al contempo a mitigare il persistente tema dell'umidità da risalita. Le scelte e le soluzioni progettuali adottate hanno permesso di utilizzare in sicurezza ogni parte del compendio architettonico, al tempo non completamente fruibile per gli evidenti fenomeni di degrado in atto. Il progetto si è poi concentrato sulla messa a regime di un primo

lotto di intervento dedicato al blocco più antico della cascina, già parzialmente in uso, ma bisognoso di urgenti interventi di conservazione e rifunzionalizzazione utili a garantire accessibilità e fruibilità in sicurezza e secondo i parametri legislativi e normativi in essere.

Unica nota negativa, il fatto che il progetto non è stato realizzato completamente, lasciando alcune piccole questioni incompiute (finiture, illuminazioni, arredi, trattamenti protettivi delle superfici, sistemazione esterna dell'aia e del cortile). Questioni non sostanziali ma che tuttavia possono dare in parte l'impressione a chi oggi frequenta il luogo di una sorta di "non completamente finito".

3. Il progetto architettonico di conservazione e uso

Come già sottolineato il progetto di conservazione e valorizzazione di Cascina Linterno si è appoggiato ad una campagna di indagine conoscitiva studiata e pensata preliminarmente a tavolino e direttamente sul campo³. Sulla base di tali risultati abbiamo potuto definitivamente constatare che, in generale, lo stato di salute dell'ex complesso agricolo è ascrivibile al lento progredire di un degrado generalizzato essenzialmente causato dalla mancata o scarsa manutenzione, mentre la manutenzione è avvenuta in modo più consistente solo su una piccola porzione della cascina (ossia a quella in uso all'associazione Amici Cascina Linterno).

Le tematiche risultavano quelle più comuni alla gran parte degli edifici storici, legate all'umidità ascendente e discendente, ad un progressivo cedimento strutturale consequenziale all'infiltrazione delle acque meteoriche ed alla crescente imbibizione della materia, alla scarsa

consistenza dell'appoggio fondale, alla lenta consunzione dell'apparecchio corticale.

L'apparato ligneo, più delicato in quanto materiale di origine organica, è stato ovviamente il primo a farne le spese pur riuscendo a resistere in buona parte del complesso agricolo (Fig. 28-36). Gli apparecchi murari hanno subito il degrado causato dal cedimento dei manti di copertura, così pure gli orizzontamenti lignei ed i solai in laterizio. Le strutture in generale non denunciavano gravi e preoccupanti segni di degrado, ma si stavano avviando verso un futuro molto complicato e pericoloso che, se non affrontato con idonei interventi conservativi, rischiava di sfociare nella fase ultima, quella del "non ritorno".

Il progetto di intervento si è primariamente preoccupato di rimettere a regime l'intero complesso cascinale dal punto di vista della sua consistenza strutturale, andando ovviamente a eliminare le cause al contorno quali maggiori generatrici di degrado. Secondariamente si sono affrontate le tematiche dell'utilizzo, della messa a norma e dell'accessibilità dell'ala nord-est per poter restituire il complesso il più possibile in uso alla città.

4. Lo stato di conservazione degli edifici

Come sopra evidenziato il degrado era essenzialmente ascrivibile all'aggressione atmosferica ed alla mancata manutenzione.

In generale i **manti di copertura** evidenziavano rotture, cedimento della struttura secondaria, scivolamento e rottura dei coppi che veicolavano le acque meteoriche all'interno dei manufatti. La mancanza di un sotto-manto impermeabile, di canali di gronda, scossaline, compluvi, o pluviali amplificava le fenomenologie inte-

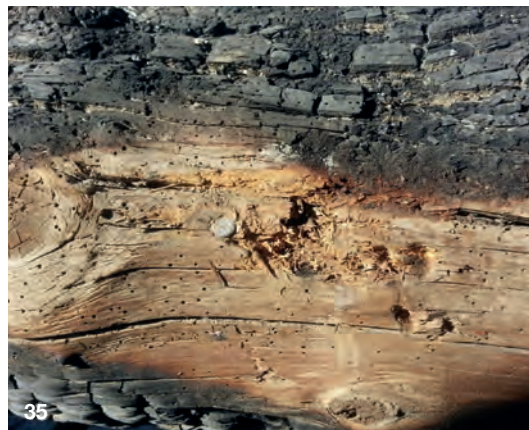


Fig. 28-36. Gran parte delle coperture denunciavano pesanti problematiche, in special modo nei riguardi delle orditure lignee primarie e secondarie quali mancanza, rotture, marcescenze diffuse o disconnessioni (foto: Donatello SpA)

ressando conseguentemente anche le superfici murarie e i serramenti. Ancora risultava assente o insufficiente un idoneo impianto di raccolta ed allontanamento delle acque sia per la corte centrale, sia per l'impianto delle coperture.

Strutture primarie e secondarie in legno delle coperture denunciavano parziali fenomeni di collasso, cedimenti e degradi localizzati sempre riferibili all'infiltrazione delle acque meteoriche e al parziale crollo dei manti di copertura. Stesse problematiche risultavano ascrivibili agli impalcati ed ai solai tutti realizzati in legno ed al tempo non ancora collassati. I paramenti esterni risultavano interessati da fenomeni patologici riferibili fondamentalmente all'umidità di tipo ascendente e discendente per i motivi appena esposti (Fig. 37-41).

Gli **intonaci** in malta di calce e in malta cementizia risultavano mancanti in più punti, erosi o sfarinati. Larghe parti degli intonaci erano stati nel tempo realizzati in "malta bastarda", ossia composta al contempo sia di un componente calcareo sia cementizio. Pertanto, un tipo di malta "mista" che risultava avere scarsa attinenza col supporto murario. In buona parte, intonaco in malta bastarda o a base cementizia era stato applicato anche sulla parte inferiore della muratura nel tentativo di mitigare il fenomeno della risalita capillare, ottenendo invece l'effetto opposto. È difatti noto come la scarsa permeabilità della malta di cemento amplifichi il fenomeno della risalita capillare. Su alcune porzioni di intonaco, in special modo in sotto-gronda, risultavano ancora visibili tracce di decorazioni pittoriche, così come erano evidenti tracce decorative al contorno di alcune finestrate in affaccio alla corte centrale.

L'apparecchio murario in cotto, che aveva in parte



Fig. 37-41. I manti di copertura, rotti e sconnessi in svariati punti, hanno di fatto causato l'evidente degrado riscontrato a livello delle orditure lignee primarie e secondarie. Risultavano inoltre non più efficienti, quando non mancanti, gli impianti di raccolta e allontanamento delle acque piovane (canali, pluviali, scossaline, pozzetti) (foto: Donatello SpA)



Fig. 42-45. Intonaci esterni e interni soffrono di evidenti problematiche causate dalle infiltrazioni meteoriche, dall'umidità ascendente e discendente (foto: Donatello SpA)

subito la perdita dell'intonaco di finitura, risultava in discrete condizioni anche se erano evidenti fenomeni localizzati di sfarinamento, erosione, mancanze, depositi carboniosi e dilavamento dei giunti di allettamento in malta, attacchi biologici. Le parti basse della muratura erano comunque aggredite da fenomeni di umidità ascendente e dalla presenza di piante superiori (Fig. 42-45).

Le finiture in **materiale lapideo** erano, inoltre, generalmente interessate da fenomenologie legate all'azione degli agenti bio-deteriogeni, a rotture localizzate o piccole fessurazioni.

I **serramenti** (esterni ed interni) risultavano sconnessi, in parte marcescenti, con sezioni ridotte e a volte addirittura mancanti. La **ferramenta** era inoltre ossidata e non più funzionante. Le specchiature in vetro risultavano spesso rotte e/o assenti.

Per quanto riguarda la porzione per la quale si è esteso l'intervento solo ad una parziale rifunionalizzazione (ala nord-est: chiesetta, sede associazione, edificio porticato, edificio d'angolo), le **pavimentazioni** del piano terra erano per la maggior parte in battuto di cemento ed insistevano direttamente sul terreno in mancanza di idoneo vespaio areato. Nella chiesetta e negli altri locali al pianterreno, sede dell'associazione Amici Cascina Linterno, erano invece presenti pavimentazioni in cotto, di cui alcune in avanzato stato di degrado. Dove possibile si è operato per il loro recupero. Le pavimentazioni del piano primo, invece, erano in parte in marmette di graniglia ed in parte in cotto. Queste risultavano diffusamente rotte e sconnesse, in parte mancanti e sganciate dal supporto sottostante. Tutte le superfici interne erano intonacate e dipinte a più riprese con vari strati

di diverse colorazioni. Non risultavano evidenti diffuse cadute e mancanze dell'intonaco.

5. Il progetto di intervento

I lavori effettuati, hanno riguardato sinteticamente gli interventi descritti a seguire che hanno coinvolto la Linterno nel suo complesso. Successivamente, in altro contributo, gli interventi verranno descritti con maggiore dettaglio.

Su tutti gli edifici sono state effettuate le ricorse dei **manti di copertura**, oltreché interventi di consolidamento/sostituzione delle orditure di copertura, andando a recuperare il più possibile ciò che ancora risultava integro ed efficace dal punto di vista del comportamento strutturale.

Ancora, si è agito su tutti gli edifici lavorando sul **consolidamento dei solai**, che non hanno subito alcuna sostituzione ma ottenuto "aiuto" tramite interventi dedicati e puntuali eseguiti all'intradosso (ossia agendo da sotto) inserendo elementi e manufatti in carpenteria di ferro lasciati volutamente a vista e reversibili in quanto montati a secco.

Ulteriori operazioni di consolidamento strutturale hanno coinvolto tutti gli edifici, ad eccezione dei corpi stalla (lati sud e ovest), tramite la realizzazione di **vespai armati** e **intercapedini perimetrali** che si sono resi utili per risolvere, con un'unica operazione, il problema dell'umidità ascendente e quello del consolidamento fondale.

I lavori si sono poi estesi ai **rivestimenti esterni** e ai **serramenti** effettuando operazioni di conservazione o parziale sostituzione quando in presenza di manufatti irrimediabilmente compromessi e non più efficienti

(parte dei serramenti era completamente marcescente). Infine, le operazioni di intervento si sono concentrate sull'ala est (ossia sulla porzione più antica della cascina) mettendo in atto un progetto di sostanziale rifunzionalizzazione, non ancora completato come già anticipato (ad esempio a causa della mancata apertura della scala interna preesistente di comunicazione tra i piani).

Anche in questo caso si è scelta una strada fortemente conservativa tramite interventi di pre-consolidamento, pulitura, consolidamento e protezione utili a preservare la fisicità dell'edificio, con particolare riguardo alle superfici, alle pavimentazioni e all'apparato decorativo⁴. Al contempo, si è previsto di rispettare il più possibile la distribuzione degli spazi interni e la loro singolarità, limitando al minimo gli interventi di demolizione delle murature interne e costruzione che si sono quasi esclusivamente circoscritti alla creazione di collegamenti verticali e servizi igienici, necessari per la fruizione ai due livelli e per garantire idonea assistenza nell'uso degli spazi all'aperto della cascina.

Particolare attenzione è stata riservata al progetto per l'inserimento dei **nuovi impianti tecnologici** evitando il più possibile esecuzioni in sottotraccia, rotture e operazioni invasive. Si è optato invece per soluzioni leggere ed anche facilmente identificabili, con un occhio di riguardo agli aspetti dell'efficienza e del contenimento energetico.

La distribuzione degli spazi interni non è stata di fatto mutata, se non per garantire l'accesso, in sicurezza e secondo normativa, al primo piano dei volumi interessati dal primo lotto di lavori. Si è deciso infatti di inserire una **nuova scala** di collegamento e un **elevatore meccanico**. La prima localizzata in quota parte nel piccolo

edificio sul lato ovest del blocco funzionale, mentre il secondo in uno spazio di risulta e di collegamento tra i due edifici. La nuova scala e l'ascensore, di fatto, non vanno a impattare sulla materia storica se non in modo minimale. Sono infatti progettati in autonomia strutturale, risultando inoltre facilmente e chiaramente identificabili come elementi contemporanei per forma, materia e finitura rispetto alla struttura storica. La nuova scala si sviluppa praticamente in esterno all'edificio, dando la possibilità di approdare alla quota del solaio esistente, che non è stato demolito ma sormontato in quota parte al primo livello, per potersi portare alla quota di distribuzione funzionale ai locali dei vani centrali ed est.

Sempre nel blocco ad ovest sono stati inseriti i nuovi servizi igienici indispensabili ad espletare funzionalmente il servizio all'edificio, ma anche all'uso in esterno della cascina.


Note

¹ Cfr. contributo di Scazzosi dedicati ai criteri di intervento del cantiere di Linterno, in questo volume.

² Cfr. contributo di Francesco Toso sulle indagini diagnostiche, in questo volume.

³ I risultati ottenuti sono reperibili dalle relazioni in allegato al progetto, organizzate in quattro parti (ognuna delle quali con un indice dedicato) ed accompagnate da allegati di approfondimento.

⁴ Cfr. contributo di Usellini in questo volume.



Milano Metropoli Rurale è il racconto della riscoperta da parte della città della sua storia agricola, dalla scala territoriale alla descrizione dell'esperienza di salvaguardia dell'antico insediamento rurale di Cascina Linterno. Il patrimonio storico agricolo di Milano, frutto e motore di secolari dinamiche socioeconomiche e produttive, è oggi visto come ricco di molteplici valori, sedimentati e contemporanei. Costituisce quindi un'importante risorsa utile per la qualità della vita e la costruzione di un futuro sostenibile per l'area metropolitana.

Le vicende descritte nell'opera sono narrate direttamente dai molti protagonisti che vi hanno partecipato. Sono oltre ottanta i contributi di carattere scientifico, di testimonianza o di approfondimento, con curiosità, biografie, glossari di supporto e un ricco apparato iconografico. Milano Metropoli Rurale è un'opera varia e accattivante, oltre che colta. È rivolta a un pubblico ampio, sia esperto sia curioso e attento. Permette, inoltre, diversi livelli e modalità di fruizione secondo le volontà e gli interessi di ogni lettrice e lettore.

I testi sono organizzati in due volumi. Il primo racconta la vita e le attività dell'Associazione Amici Cascina Linterno, che ha promosso questa pubblicazione. Inoltre, con uno sguardo rivolto alle dinamiche storiche milanesi a livello territoriale il primo volume analizza caratteri, storia e aspetti sociali del complesso agricolo di Linterno, con nuove e approfondite ricerche. Il secondo narra le vicende del rapporto di Milano con la sua agricoltura, di recente e nel passato. Approfondisce il ruolo attivo di agricoltori, società civile, amministrazioni e università. Sono descritte anche le strategie adottate dal Comune negli ultimi decenni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio rurale diffuso – singole architetture, cascine e paesaggio agrario – all'interno e ai margini della città compatta. Inoltre, sono presentati i principi operativi, il progetto e il cantiere di restauro e riuso di Cascina Linterno e della sua attuale gestione.

978-88-916-6232-3



9 788891 662323

€ 48,00

SAGGI

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE